

## Vespro

Soffici tramonti di maggio  
odorosi di fieno rosso,  
con qualche canzone nell'aria  
che subitamente svia  
in uno stridio di rondini.

Salgono sulla strada bianca  
dalla campagna che illanguidisce,  
che si fa lentamente stanca,  
i villani a cavallo  
sorridenti di tornare.

Nella macchia fiorita  
sotto e sopra la strada  
zufola l'usignolo  
un melodioso assolo,  
cui risponde il merlo beffardo.

Il cielo colorato di rosa  
tramuta in un ultimo folgorio,  
si fa in fondo paonazzo.  
Brilla nel chiaro improvvisa  
una stella come un razzo.

Passa nel cuore degli uomini  
la dolcezza della sera  
vi raccende lampade soavi,  
vi raduna i profumi  
della primavera.

Lontano il paese appare  
un armento di pecore bianche:  
brilla qua e là un lume,  
si esala dai colmigni  
il fumo del focolare.

In ogni casa una sposa  
guarda fumare la pentola,  
e stende la tovaglia.  
Si sente una risata pia,  
la campana dell'Avemaria.

Tutto il paese è una nebbia  
di fumo dei focolari  
- il dolce pasto di chi lavora  
e torna sorridendo a casa -  
l'odore della pasta di casa.

Zufola, ma solo, l'usignuolo;  
la campagna ha lampi d'argento,  
si vuole addormentare  
sotto gli occhi delle stelle  
che palpebrano al vento.

(da "Poesie di Gioventù")